

2. LA COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO LOCALE

2.1 Le esperienze di programmazione negoziata in Campania

Nella definizione dell'ambito di analisi e valutazione dei casi di Cooperazione per lo Sviluppo Locale in atto nella Regione Campania, una *prima questione* che si pone è quella di ricostruire e interpretare eventi ancora troppo recenti e relativi ad esperienze in atto che, in alcune situazioni, non sono ancora evoluti. Tutti i Patti Territoriali e i Contratti d'Area oggetto dell'analisi, infatti, sono collocati in un arco di tempo compreso fra il maggio 1995 e il periodo relativo all'avvio del processo di regionalizzazione (aprile 2001), uno spazio temporale ancora troppo esiguo per formulare un'interpretazione e una valutazione di tipo quantitativo, che potessero essere assunte come sintesi significative.

Una *seconda questione* riguarda la stessa dimensione del fenomeno da analizzare e valutare che, nel caso specifico, per un verso, può sembrare consistente e rilevante (22 Patti Territoriali e 4 Contratti d'Area – cfr. tabella seguente – a cui vanno aggiunte altre iniziative specifiche nei settori dell'agricoltura e della pesca), in realtà appare decisamente circoscritto, a causa delle forme che tali strumenti hanno assunto, della loro velocità di progressione, del numero dei progetti da realizzare, per le azioni di carattere burocratico che devono attuare.

Tab.1 La Programmazione negoziata in Campania

Denominazione	Territorio	Settori di intervento
BENEVENTO	30 comuni della prov. di Benevento	Industrializz. leggera, agricoltura, infrastrutture, servizi, turismo e formazione
CASERTA	108 comuni della prov. di Caserta	Industrializzazione leggera, agricoltura, servizi, PMI.
MIGLIO D'ORO	Ercolano, S. Giorgio, Portici, Torre del Greco	Turismo, artigianato, vivaismo, infrastrutture
AVELLINO	22 comuni della prov. di Avellino	Agricoltura, zootecnica, tessile, agroalimentare
BARONIA	20 comuni della prov. di Avellino	Agroalimentare, turismo, chimica
SELE TANAGRO	19 comuni delle prov. di Avellino e Salerno	Industria, infrastrutture, turismo termale
NAPOLI NORD EST	9 comuni della prov. di Napoli	Infrastrutture, PMI, agroalimentare, recupero aree dismesse.
AGRO NOCERINO SARNESE	12 comuni delle prov. di Napoli e Salerno	Infrastrutture, PMI, agroalimentare, servizi alle imprese, formazione professionale.
AREA FLEGREA	5 comuni della prov. di Napoli	Turismo, portualità, cantieristica, terziario avanzato, termalismo.
SELE PICENTINO	10 comuni della prov. di Salerno	Turismo, agroalimentare, tessile, materie plastiche.
CILENTO	49 comuni della prov. di Salerno	Agricoltura, turismo, agriturismo, artigianato, servizi alle imprese.
COMUNI VESUVIANI	7 comuni della prov. di Napoli	Ambiente, turismo, agroalimentare, PMI.
VALLE DEL CALORE	5 comuni della prov. di Avellino	Manifatturiero, agricoltura, servizi, turismo.
PENISOLA SORRENTINA	6 comuni della penisola sorrentina	Turismo, servizi, PMI.
MEDIO VOLTURNO	13 comuni della prov. di Caserta	Manifatturiero, agricoltura, servizi, turismo.
VALLO DI DIANO E BUSSENTO	26 comuni della prov. di Salerno	Ambiente, turismo, infrastrutture.
COSTA D'AMALFI	17 comuni della costiera amalfitana	Turismo, agroalimentare, PMI.
MAGNA GRECIA	5 comuni della provincia di Napoli	Ambiente, turismo, agroalimentare, edile, manifatturiero, ittico, commerciale.
ISOLA D'ISCHIA	Comuni dell'isola di Ischia.	Turismo, agroalimentare, pesca.
MATESE	47 comuni del casertano, 4 del Sannio, 5 del Molise	Turismo, agroalimentare, zootecnica, farmaceutica.
ALTO CLANIO	14 comuni della provincia di Avellino	Agroalimentare, PMI, servizi.
ZEN	9 comuni delle province di Napoli e Caserta	Ambiente, agroalimentare, PMI.
AIROLA	Airola, Benevento, Montesarchio	Tessile, plastica, servizi.
AVELLINO	Comuni dell'avellinese	Manifatturiero, agroalimentare.
CASERTA NORD	14 comuni della provincia di Caserta	Produzione energetica, smaltimento rifiuti.
TORRESE STABIESE	9 comuni delle province di Napoli e Caserta	Turismo, terziario, manifatturiero.

Una *terza questione* è rappresentata dal fatto che i dati e le informazioni disponibili su avvenimenti ancora recenti sono generalmente scarsi e non strutturati; non si pone quindi il problema della selezione delle fonti, ma della loro ricerca a cui attingere, indipendentemente e prima ancora delle scelte di indirizzo e di utilizzazione dei dati e delle informazioni. Questi fattori sono così veri che alcune situazioni di Patti non dispongono di alcuni dati (ad es. *Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire), Investimento pubblico, Fonte e data del finanziamento, Numero progetti presentati, Numero progetti ammessi*). Un'*ulteriore questione collegata*, si pone relativamente agli aspetti da privilegiare e da rilevare, vale a dire alla selezione degli elementi da sottolineare.

Infine, l'opportunità di indagare la relazione tra processo di Decentramento Amministrativo ed esperienze di Cooperazione per lo Sviluppo Locale presenta un'*ultima questione* relativa alla necessità di puntualizzare due focus:

- uno dedicato alla relazione che si genera tra queste due dimensioni (Decentramento Amministrativo e Cooperazione per lo Sviluppo Locale) con tutte le componenti collegate (*dimensione qualitativa*);
- un altro più mirato alle caratteristiche delle esperienze di Cooperazione per lo Sviluppo Locale in Campania (*dimensione quantitativa*).

Va sottolineato che i dati raccolti hanno un valore indicativo, perché oltre alle questioni esposte, la ricerca delle informazioni, ancorché semplici, si è rivelata particolarmente faticosa per la disomogeneità delle esperienze indagate e i diversi percorsi attuativi a cui sono state costrette dalle differenti normative. In ogni caso, la raccolta dati e la loro interpretazione deve essere orientata ad approfondire i punti di criticità su cui vi è stata maggiore discussione o diversità di opinioni tra i soggetti coinvolti nella ricerca, tentando, per quanto possibile di individuare e sostenere le connessioni casuali.

2.2 La relazione tra decentramento amministrativo ed esperienze di azioni locali per lo sviluppo fondate sul partenariato istituzionale e sociale

Trasformazione verso il federalismo, sussidiarietà come principio cardine dell'azione amministrativa, sia nella sua accezione «verticale» che «orizzontale», ruolo degli enti locali nello sviluppo dei territori e nella definizione di un nuovo sistema di «welfare», sono le chiavi di lettura, non sempre certamente univoche e lineari, cui rapportare una più efficiente organizzazione istituzionale in grado di attuare efficaci politiche di servizi affinché persone, famiglie ed imprese possano trarne vantaggi relativi al benessere, all'economicità, alla competitività.

È un fatto che la trasformazione in senso federalista dello Stato rafforza e valorizza le autonomie locali, riconoscendo un ampio spazio alla società e alle proprie formazioni sociali. Allo stesso tempo, la maggiore autonomia richiede cambiamenti adeguati alle specifiche esigenze locali, l'adozione di logiche e strumenti di governo per rafforzare le capacità di cogliere i bisogni, di definire gli obiettivi, di utilizzare al meglio le risorse disponibili e le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, di valutare i risultati, come segnale di una realtà diffusa fatta di organizzazione, consolidamento, concretezza. Ciò significa che non servono e non bastano leggi, ci vogliono conoscenze, competenze, un clima diffuso di fiducia e tensione verso il cambiamento, un senso comune di partecipazione attiva al miglioramento, una capacità nuova di lettura e di progettazione del territorio come sistema «a rete», capace di responsabilizzare le sue classi dirigenti, di valorizzare tutte le risorse, di ampliare le occasioni di verifica a nuovi tessuti di risorse sociali capaci di contribuire, con competenza, al funzionamento complessivo del sistema.

Le esperienze delle coalizioni locali per lo sviluppo indicano che le soluzioni innovative portano risultati concreti a patto che esistano le condizioni di fondo che consentono alle azioni di cambiamento di consolidarsi, di ottenere dalle innovazioni miglioramenti duraturi ed effettivamente apprezzabili. Ugualmente, tali esperienze evidenziano che più produttivo è creare dei contesti capaci di aumentare il livello del capitale sociale collettivo, in grado di incoraggiare coloro che desiderano innovare a farlo, coinvolgendo le istituzioni e spingendo verso forme più evolute di cooperazione e collaborazione fra i livelli di governo più prossimi al territorio.

Il confronto tra gli elementi di criticità delle diverse esperienze, infatti, ha fatto emergere un limite di fondo, la cui natura non è riconoscibile nell'impianto legislativo o nelle normative di attuazione, né tantomeno negli strumenti e nelle risorse disponibili, ma riguarda una carenza e una difficoltà di tipo culturale degli operatori

impegnati ad affrontare l'implementazione delle azioni di sviluppo locale, insieme ad una resistenza a ridefinire poteri, regole, ruoli e processi decisionali, attribuibile agli amministratori degli enti di governo del territorio.

Ogni aggregazione coalizionale, infatti, ha definito un'ipotesi strategica di riferimento per tutta l'azione che si voleva perseguire. Tale ipotesi, in qualche caso (*la minoranza*) ha avuto una valenza importante ed ha consentito, definita la *mission*, di perseguire una serie di azioni per poterla realizzare attraverso piani che, seppur articolati e strutturati mancano, o risentono di una debole attività di animazione e concertazione tra gli attori e, in ogni caso, non evidenziano una partecipazione incisiva dei livelli istituzionali. In altre situazioni (*la maggioranza*), questa ipotesi strategica è troppo debole nella sua formulazione, presentando limiti e vincoli imputabili ad un'insufficiente definizione degli scopi e degli obiettivi, che pure erano stati formulati e articolati. Forse, in alcuni casi, le stesse esigenze del contesto territoriale non sono state esplorate con il necessario rigore e, inoltre, non può essere sottovalutato il fattore *competenze*, in quanto una strategia, anche se condivisa, richiede comunque di essere acquisita in termini di conoscenza delle logiche di attuazione.

Da questo punto di vista, i principali elementi di criticità' sono individuabili nei partenariati costituiti da soggetti poco rappresentativi degli interessi e dei bisogni localmente rilevati, che sono stati i più esposti al rischio di una concertazione "vuota", così come sono risultati poco produttori i partenariati "assembleari", costituiti da soggetti scarsamente interessati agli scopi della concertazione. Alcune delle esperienze, infatti, si sono fermate alla fase di animazione, non disponendo di adeguati modelli operativi né per svolgere compiutamente questa prima fase, né per passare alle fasi successive. Un altro aspetto critico ha riguardato quelle realtà in cui, pur in presenza di un'attività concertativa ampia e ricca di contenuti, non sono risultati sufficientemente forti il raccordo e la sintonia con i decisori pubblici, locali e sovralocali.

Alla luce delle riletture delle esperienze maturate durante il percorso verso la loro attuazione, dunque, va evidenziata, in primo luogo, una permanente contrapposizione tra i fautori del modello della concertazione dal basso, della mobilitazione delle forze locali e della progettazione endogena dello sviluppo e i sostenitori dell'incentivazione finanziaria alle imprese, fondata su meccanismi automatici, rappresentanti di una politica di sostegno rivolta esclusivamente, o quasi, alle iniziative imprenditoriali già in qualche modo capaci di reggersi sul mercato. In secondo luogo, va rimarcato, che non vi stato sufficiente raccordo fra i diversi livelli istituzionali (Regione, Province, Comuni), raccordo reso ancora più improbabile per la diversa percezione che ciascuna istituzione ha delle strategie di sviluppo partecipativo, sulle azioni da porre in essere e sui soggetti titolari a compierle. Ciò ha alimentato le difficoltà comunicative, la conflittualità nei rapporti, l'emergere di asimmetrie informative assai dannose per l'operatività dei processi.

Ulteriori elementi di riflessione giungono dall'analisi comparata delle forme statutarie ed organizzative di cui si sono dotati alcuni Patti Territoriali e Contratti d'Area. Le forme giuridiche più diffusamente adottate sono quelle della Società per Azioni, la Società a responsabilità limitata a scopo consortile, la Società Mista a prevalente capitale pubblico, le quali prevedono, oltre alle cariche sociali, anche alcuni ruoli definiti, o comunque la formale dichiarazione a nominarli. Vengono anche previsti la costituzione di ruoli o comitati tecnici, o il ricorso a risorse professionali da acquisire sul mercato per l'affidamento di incarichi di tipo professionale. Solo in qualche caso si è provveduto alla definizione di una struttura organizzativa, demandandone la costituzione ad una fase successiva. L'assenza di una struttura organizzativa è diventata, nella maggior parte dei casi, elemento di impedimento allo sviluppo delle azioni finalizzate a perseguire gli obiettivi delineati dalle strategie, non avendo la capacità operativa di agire sul territorio e di essere vicino alle esigenze.

Nei casi di successo, viceversa, i fattori che hanno maggiormente contribuito sono risultati la cooperazione tra i comuni, il partenariato e la concertazione, il conferimento e l'assunzione di responsabilità a livello locale, elementi del tutto nuovi rispetto ai precedenti modelli operativi, più attendisti, assistenziali e passivi. Laddove si è creato lo spirito "giusto", sono stati costituiti dei veri e propri **laboratori per la formazione di scelte partecipate**, si è prodotto accumulo di capitale sociale e si è riusciti a lavorare proficuamente, anche a prescindere dalla promessa dell'entità delle risorse economiche finanziate, trasformando in valore le capacità e le risorse locali attraverso lo sforzo del dialogo, della mediazione e della progettazione collettiva. Quale conferma significativa di questa indicazione vengono rilevati i casi in cui l'attività sovracomunale del Patto è andata oltre le strette funzioni indicate nello strumento finanziario (ad es. lo Sportello unico in forma associata o, in taluni casi, l'evoluzione dei Soggetti Responsabili in Agenzie Locali di Sviluppo).

Le *best practices* evidenziano come la metodologia più innovativa dei processi di programmazione per lo sviluppo locale in Campania è quella che ha puntato sulla coesione sociale come fattore competitivo, apportando valore aggiunto in termini di beni relazionali, di rafforzamento della progettualità collettiva, di diffusione di una cultura della responsabilità tra le parti sociali in campo nelle diverse realtà locali, di ricadute più ampie sul territorio che ne sono derivate. Queste esperienze, inoltre, sono concreta testimonianza *good governance*, intesa come unione e combinazione tra la capacità degli organi di governo di rispondere agli interessi dei loro cittadini e la capacità di questi ultimi di affrontare, anticipare e risolvere i problemi dei loro territori.

Condizione preliminare e irrinunciabile è che il sistema territoriale sia in grado di esprimere gruppi dirigenti capaci di interagire, di manovrare strumenti complessi, di rendersi responsabili del valore aggiunto concretamente generato, di riconoscere i problemi presenti, i bisogni reali, le drammatiche inadeguatezze di principi, regole e procedure.

In tale prospettiva, nel difficile processo di interazione, troppo spesso asimmetrica tra sfera del mercato e sfera dell'azione pubblica, tra produzione di beni pubblici e produzione di beni privati, tra governance e government, è indispensabile ridefinire complessivamente il ruolo delle amministrazioni locali che, in relazione allo spostamento dell'asse della procedura di concertazione dal finanziamento degli investimenti agli aspetti di riorganizzazione del territorio, non potrà essere limitato a generici ruoli di impulso o promozione ma dovrà comportare scelte puntuali in termini di allocazione di risorse destinate ad interventi infrastrutturali, di riorganizzazione della rete dei servizi, di programmazione urbanistica, di razionalizzazione e riduzione dei costi amministrativi, anche ai fini di un consolidamento, in modo non transitorio, dei processi di governo di un'area vasta, effettivamente in grado di inserire la cultura e, soprattutto, l'etica della responsabilità nei processi reali.

2.3 La Rete dei Sistemi Locali di Sviluppo Territoriale

In questo vario scenario di attori che animano il vasto panorama dello sviluppo locale, un'occasione significativa di crescita in termini di concertazione è costituita dalla recente nascita di una **Rete dei Sistemi Locali di Sviluppo** della Campania (Rete SLST), una struttura nata per mettere in connessione le diverse esperienze di programmazione negoziata, composta dai protagonisti quotidianamente impegnati sul fronte dello sviluppo locale: responsabili, coordinatori, amministratori e animatori di coalizioni o di agenzie operanti per lo sviluppo territoriale.

La Rete SLST si propone di essere il luogo di incontro e lo strumento di rappresentanza di esperienze piuttosto eterogenee, in quanto fondate su diverse normative di riferimento che si sono succedute nel tempo: dai patti territoriali di prima generazione a quelli post delibera CIPE marzo 1997, dai patti territoriali per l'occupazione a quelli per l'agricoltura, sino ai contratti d'area di prima e seconda generazione. I vari laboratori di sviluppo locale, diversi per storia, stato di avanzamento e risultati conseguiti, sono accomunati dal fatto di avere operato nell'orizzonte del partenariato sociale ed economico, con il metodo della concertazione e con l'obiettivo di produrre coesione sociale per accrescere la capacità competitiva di aree territoriali depresse.

La Rete ha incominciato ad operare in maniera informale sin dal 1999, attraverso la progressiva condivisione di concetti, idee e proposte finalizzati a promuovere pratiche di sviluppo "dal basso". Da Gennaio 2000 è stato chiesto alle Province della Campania, nella persona dei loro Presidenti, di svolgere, a rotazione, una funzione di raccordo e rappresentanza istituzionale, mentre nell'ottobre 2001 la direzione e il coordinamento tecnico delle attività sono state affidate ai due Patti Territoriali per l'occupazione. Nel Novembre 2001, nella prospettiva di proseguire in modo più organico l'impegno per rilanciare l'attività e le iniziative di sviluppo dal basso, è stato deciso di procedere all'elaborazione di uno Statuto, propedeutico alla costituzione formale in associazione no-profit, avvenuta nell'Aprile 2002.

L'occasione di socializzare e condividere concetti, idee e proposte che sono state elaborate e sperimentate nei primi anni di lavoro per promuovere sviluppo "dal basso", è stata data dai Tavoli di Concertazione promossi dalla Regione Campania per la elaborazione dei documenti di programmazione regionale-europea nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006. In quest'ambito sono stati prodotti contributi alle varie fasi di concertazione (*Rapporto interinale, Por Campania, Complemento di Programmazione*). Nel più recente periodo su invito della Regione Campania, la **Rete SLS** ha apportato contributi alla definizione di un **Accordo di Programma Quadro**, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale Stato - Regione Campania già siglata, e ha messo a punto una

bozza di DDL regionale dal titolo **“Interventi regionali a sostegno delle azioni locali di sviluppo”** in vista del processo di regionalizzazione degli strumenti di Programmazione Negoziata.

La missione operativa prioritaria è rappresentare e promuovere i Sistemi Locali di Sviluppo Territoriale della Campania nei rapporti con istituzioni e amministrazioni pubbliche, organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali. Oltre a ciò, nell’ambito dei ruoli svolti dagli associati, l’impegno della Rete SLST è diretto a:

- contribuire alla costruzione e al rafforzamento di scenari e strategie di programmazione socioeconomica a livello locale, anche in raccordo con similari reti ed organizzazioni nazionali, europee ed internazionali;
- promuovere, con il più ampio concorso del partenariato istituzionale e sociale, forme avanzate di collaborazione;
- ideare, progettare, realizzare, gestire e promuovere proposte ed attività innovative finalizzate all’occupazione e allo sviluppo economico, sociale e culturale;
- favorire la diffusione della cultura dello sviluppo locale, attraverso la sensibilizzazione degli organi istituzionali e la comunicazione diretta all’opinione pubblica;
- provvedere all’informazione ed alla consulenza relativamente a programmi, iniziative, progetti regionali, nazionali e comunitari riferibili alle tematiche dello sviluppo locale;
- organizzare, direttamente o indirettamente, ricerche, studi, convegni e seminari di approfondimento sui temi dello sviluppo locale, al fine di individuare ed elaborare metodi, tecniche e strumenti di programmazione, gestione e valutazione di iniziative finalizzate allo sviluppo locale, anche attraverso lo “scambio di buone prassi”, e favorirne la diffusione.

Nelle pagine seguenti, verranno presentate, sinteticamente, le linee evolutive delle esperienze rappresentate dai soci fondatori della **Rete SLST**, attraverso la presentazione di informazioni su dimensioni, caratteristiche e popolazione del “Sistema Locale”, ampiezza del Partenariato, caratteristiche del Soggetto Responsabile e composizione societaria, tipologia dell’iniziativa, performance, tempi di evoluzione del processo, vitalità del sistema locale oltre il programma del Patto o Contratto.

PATTO PER L’OCCUPAZIONE AREA NORD-EST DELLA PROVINCIA DI NAPOLI – CITTÀ DEL FARE

«Città del fare» e non del parlare. In tutti i modi e in tutti i sensi. L’area del Patto Napoli Nord-est rappresenta uno dei punti più critici della realtà regionale. Il territorio ha conosciuto nei decenni scorsi una crescita disordinata, con una continua sovrapposizione fra aree e funzioni industriali, agricole e residenziali e senza soluzione di continuità fra i centri urbani dei Comuni contigui. La qualità della vita della popolazione locale risente dell’irrazionalità del tessuto urbano: pochi i servizi, pochi spazi dedicati alla persona, alla collettività, alla cultura, al tempo libero, all’aggregazione sociale. La presenza delle aziende grandi, medie e piccole - queste ultime numerosissime - non è stata accompagnata da adeguate infrastrutture di sostegno e di servizio all’impresa ed all’imprenditore, né sono state adottate politiche per la crescita dell’economia sommersa.

La storia del patto dell’Area Nord-Est della Provincia di Napoli può fornire un modello operativo efficace. Il patto nasce il 18 gennaio 1996, promosso dall’amministrazione comunale di Acerra, con un incontro al quale partecipano, oltre ai sindaci dei comuni limitrofi, anche i rappresentanti del Cnel, dei sindacati confederali, delle principali associazioni di categoria e di alcuni istituti bancari. Si costituisce un organismo di coordinamento, presieduto da un coordinatore tecnico, cui si affida l’incarico di impostare un primo programma di lavoro. Da febbraio a maggio 1996 il coordinamento del Patto realizza un’indagine che interessa soggetti pubblici e privati operanti sul territorio (enti locali, associazioni professionali e di categoria, autonomie funzionali), attività finalizzata a raccogliere informazioni circa i maggiori problemi dell’area e le possibili soluzioni, in modo da configurare una prima ipotesi di «idea-guida». Il 15 maggio i soggetti promotori approvano il primo documento di intenti, e definiscono l’ambito territoriale di intervento che comprende i Comuni di Acerra, Afragola, Brusciiano, Caivano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Castello di Cisterna, Mariglianella e Pomigliano D’Arco. Nel novembre del 1998 sorge la società consortile a prevalente capitale pubblico «Patto per l’Area Napoli Nord Est» con il compito prioritario, ma non esclusivo, di provvedere all’attuazione del Patto Territoriale per l’Occupazione.

L'ostacolo principale era costituito dall'assenza di linee e programmi operativi concertati e condivisi, in grado di coagulare in un disegno coerente le potenzialità esistenti nei diversi soggetti operanti nell'area. La parola d'ordine è stata costruire un modello di intervento teso alla razionalizzazione, coesione e qualificazione del tessuto socio-economico, attraverso il rafforzamento della capacità di avere un inquadramento dei problemi più ampio rispetto ai ristretti ambiti municipali.

Se gli strumenti di programmazione negoziata continuano ad essere nel mirino degli osservatori delle politiche economiche come attrezzature dirigistiche, ingolfate di passaggi burocratici paralizzanti, la società di gestione del Patto territoriale Napoli Nord-est risponde con i dati di fatto. E cioè finanziando il 97 per cento dei progetti entro il dicembre 2001, mettendo in moto attività e iniziative di novantaquattro aziende piccole e medie, creando le premesse per costituire posti di lavoro di poco superiori a millequattrocento in nove comuni della provincia di Napoli a vocazione industriale spesso dismessa. Un totale di 37 milioni di euro oltre (più di 73 miliardi di lire). Non solo: entro il dicembre 2002 prevede il completamento con la spesa di ulteriori 19 milioni di euro (37 miliardi) a valere sul programma aggiuntivo. Settantuno imprese hanno ottenuto finanziamenti che incentivano il rafforzamento e l'ammmodernamento (legge 488/92). Sei potranno migliorare la cooperazione dando luogo a consorzi di servizi (legge 317/91). Diciassette potenzieranno la loro offerta di servizi alla persona e alla qualità della vita (legge 236/93).

La società si è convertita lo scorso 22 gennaio in agenzia locale di sviluppo, assumendo la denominazione di «Città del fare Scpa» con la missione di accompagnare le iniziative imprenditoriali in programma. Essa si propone di divenire un riferimento nel passaggio dal Patto per l'occupazione al quadro complesso che presenta una molteplicità di opportunità: dal Pit, allo sportello unico, dal Piano formativo territoriale alla Rete telematica territoriale.

Tabella sintetica

Patto per l'Occupazione Area Nord-Est della Provincia di Napoli – Città del Fare

Provincia	NAPOLI
Comuni interessati	Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Castello di Cisterna, Mariglianella , Pomigliano D'Arco
Estensione Territoriale	134.36 kmq
Numero Abitanti	282.218
Caratteristiche geomorfologiche	Territorio prevalentemente pianeggiante, attraversato dai canali dei "Regi Lagni".
Idea Forza	La promozione del Sistema Locale, assumendo il territorio come <i>soggetto produttore complesso</i> . Azione integrata sui punti di crisi: assetto ambientale-territoriale, tessuto produttivo, esclusione sociale. Promozione dei valori locali nel processo di unificazione europea e di globalizzazione dell'economia.
Soggetto responsabile dell'attuazione	SCpA "Patto per l'Area Napoli Nord-Est"
Soci	Comuni di Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Castello Di Cisterna, Mariglianella , Pomigliano d'Arco; Provincia di Napoli, ASI Napoli, Italia Lavoro SpA, UNCI Campania, Banco di Napoli SpA, BNL Partecipazioni SpA, Confcooperative Napoli, Lega Cooperative Campania, ACEN Napoli.
Partenariato locale	<p>Comuni di Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Castello Di Cisterna, Mariglianella, Pomigliano d'Arco; Provincia Di Napoli</p> <p>Enti/Aziende Pubbliche Asi Provincia Di Napoli , Italia Lavoro Spa , Asl Napoli 3, Asl Napoli 4, Asl Napoli 4-Dip. Salute Mentale, 27° Distretto Scolastico, Iacp,</p> <p>Rappresentanze Sociali, Imprenditoriali E Sociali Ugl, Cgil Pomigliano, Cisl Napoli, Uil Campania, Associazione Costruttori Edili Napoli, Ascom, Confederazione Italiana Agricoltori, Centro Di Iniziativa Democratica Degli Insegnanti, Coldiretti, Confartigianato, Confederazione Nazionale Artigiani, Confcooperative, Confesercenti, Federarchitetti, Lega Regionale Delle Cooperative, Unione Industriali Provincia Napoli, Ordine Degli Ingegneri Provincia Di Napoli, Associazione Italiana Per L' Ingegneria Naturalistica Campania, Associazione Ingegneri Pomigliano, Unci Campania, Compagnia Delle Opere Campania, Unione Italiana Mezzadri E Coltiv. Diretti, Acli Provinciali, Acli Casalnuovo, Acli Terra, Api</p> <p>Partners Mondo Accademico Ricerche E Formazione Organismo Bilaterale Per La Formazione, Stoa' S.C.P.A., L' Albero Azzurro, Inu Campania, Censis, Idis-Città Della Scienza, Suor Orsola Benincasa, Seconda Università, Facoltà Economia-Capua, Ditec Università Basilicata, Ist.Univ.Nav. Facoltà Economia Dei Trasporti, Università Federico II Facoltà Architettura, Dun, Ist. Prof. Commercio Europa, Itis Morano, Sms Catullo, Ist. S. Cantone, Ist. Comprensivo R. Viviani, Ist. Comprensivo Carducci, Ist. D'arte Monari,, Itis Barsanti, Ist. Europeo Per</p>

	<p>Gli Studi Storici E Ambientali, Università Popolare Caporale Di Acerra</p> <p>Partners Mondo Finanziario Bnl Partecipazione Spa, Monte Dei Paschi Di Siena, Banco Di Napoli, Banca Popolare Etica, Banca Intesa, Banca Popolare Di Ancona</p> <p>Rete Associativa Locale Coop. Soc. S. Alfonso, Coop. Soc L' Arco, Ass.Ne Mediterraneo & Natura, Ass.Ne Peter Pan, Epocra Cgs Centro Salesiani, Pgs Stella Del Sud, Fondazione Maestro Ferdinando Albano, Nuova Solidarietà Lega Ambiente Caivano, Archeoclub D' Italia, Il Millepiedi Coop.Soc. A.R.L., Peter Pan, Federcasalinghe- Donneuropee, Comunica, Forum, Arci Metropolis, Metanova, Ragazzi Nuovi, Napoli oltre Napoli, Napoli Planet, Formeuoro, Donna&Sviluppo, il Pioppo, Caritas diocesana Acerra, Astra, Pomigliano jazz, Congregazione religiose francescane di S. Antonio, Ass. Piccole Imprese Napoli Nord, Movimento Coop Educativa, La Ragnatela, Aurora Coop soc. a.r.l. , Caritas diocesana Napoli, la Scintilla, Croce Rossa Acerra, Ars et Labor, il Teatro Coop soc. a.r.l., i Cantori di Polimnia, Centro di Cultura Acerra Nostra, Coop. KOOS Medici Acerra, Centro di Cultura Ludica, Movimento Italiano Casalinghe, Centro di Cultura Acerra Futura, Caritas diocesana Nola, La Bancarella, F. Marchesiello, Centro d' ascolto Sacri Cuori, Diocesi di Acerra e Nola</p>
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Patto Territoriale per l'Occupazione
Data di insediamento del Partenariato	18 gennaio 96
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	19 gennaio '98
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	184,607 miliardi
Investimento pubblico	96,646 miliardi
Numero progetti presentati	636
Fonte e data di finanziamento	Delibera CIPE 71/98 del 9 Luglio '98 Decisione C.E. C (1998) 3978 del 29 dicembre '98
Numero progetti ammessi	289
Stato di avanzamento	Completamento realizzato per il 97% entro dicembre 2001
Nuove iniziative promosse	Documento di Orientamento Strategico per azioni integrate di sviluppo della "Città del fare" Trasformazione del SIL in Agenzia locale di sviluppo Sportello Unico in forma associata Piano Formativo Territoriale Progetto EQUAL per le politiche sociali Progetto Integrato Territoriale Studio per la Società di Trasformazione Urbana

PATTO PER L'OCCUPAZIONE AGRO NOCERINO SARNESE

La nascita della società per azioni Patto dell'Agro è datata 28 luglio 1998, due anni dopo la costituzione dello strumento di programmazione, attivato dopo l'assenso del Cnel su iniziativa dei Comuni di Scafati, Angri, Nocera Inferiore, Sant'Egidio del Monte Albino, delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e dell'Associazione nazionale industriali delle conserve alimentari vegetali (Anicav). Il patto rappresenta un modello da emulare in particolare per il rispetto dei tempi e per la snellezza procedurale, ma anche perché ben si coniuga con i patti territoriali europei. In questo modo, infatti, è stato possibile modulare la spesa direttamente, secondo i bisogni che derivano dalla definizione del Piano di azione, adeguato costantemente alle singole necessità, grazie anche all'utilizzo dei protocolli aggiuntivi, che hanno fornito un contributo importante allo sviluppo di questa metodologia.

La svolta avviene agli inizi del 1997, quando la Commissione europea, su indicazione del Governo nazionale, decide di inserire il patto dell'Agro e altri nove patti territoriali italiani in un'iniziativa sperimentale con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e l'occupazione in ottantanove aree depresse dei paesi dell'Unione. Il patto ha così assunto la sua conformazione attuale, che dedica particolare attenzione alle politiche sociali, culturali e dell'ambiente e alla promozione del terzo settore. In linea con le direttive europee rivolte all'incentivazione di giacimenti occupazionali nel settore dei servizi alla persona, della cultura, del turismo e della tutela ambientale.

A sposare il nuovo orientamento comunitario è innanzitutto la Provincia di Salerno, che dal 1998 sostituisce il Comune di Nocera Inferiore nel coordinamento istituzionale del patto, a seguito di una crisi politico-amministrativa che ha portato allo scioglimento degli organi dell'amministrazione comunale nocerina. L'iniziativa è incentivata in particolare dalla stessa Commissione europea, che, dopo aver concluso con esito positivo nel 1998 l'istruttoria tecnica del piano d'azione, ha assegnato alla Patto dell'Agro spa un primo finanziamento di 17,32 milioni di euro, 33,54 miliardi di lire, al quale si è poi aggiunto un cofinanziamento nazionale di 9,02 milioni di euro (17,47 miliardi di lire), per un totale di 26,34 milioni di euro, pari a 51 miliardi di lire. Due successivi decreti hanno assegnato alla società ulteriori fondi: uno di 24,91 milioni di euro (48,23 miliardi di lire) e un altro di 167.848 euro (325 milioni di lire), destinato alla realizzazione di attività di informazione, animazione e diffusione dei risultati e delle esperienze conseguite nell'attuazione del Programma operativo multiregionale

I progetti ammessi a finanziamento nell'ambito del patto territoriale dell'Agro nocerino sarnese volgono al termine. Al 31 dicembre 2001 sono stati liquidati 39,01 milioni di euro a fronte dei 46,78 milioni di euro stanziati. I trecentocinquantuno progetti ammessi a finanziamento hanno dato occupazione a millecentosessantotto lavoratori, che a pieno regime dovranno diventare milleduecentottantasei. «Il patto dell'Agro è un esempio da seguire - afferma il presidente della Provincia di Salerno Alfonso Andria, che presiede la società di gestione Patto dell'Agro spa - per la capacità di rispettare le scadenze, grazie alla concertazione tra parti istituzionali e sociali».

Al 31 dicembre 2001 sono stati impegnati 46,78 milioni di euro, 90,586 miliardi di lire, ed effettuate liquidazioni per 39,01 milioni di euro, pari a 75,526 miliardi di lire. Dei milleduecentotrenta progetti presentati nel 1999, quattrocentododici sono quelli ammessi e trecentocinquantuno quelli finanziati. Sono stati inoltre creati millecentosessantotto posti di lavoro, a fronte delle milleduecentottantasei unità previste. Oltre alla società di gestione, il patto ha dato vita in questi anni a società e strutture impegnate in settori specifici: la società di trasformazione urbana Agro Invest, lo Sportello unico per le attività produttive dell'Agro, il Piano di zona dei servizi sociali e socio-sanitari, il Confidi patto dell'Agro, costituito per assistere le piccole e medie nella gestione finanziaria, e Agrooccupazione, società di collocamento privato.

Tabella sintetica
Patto per l'Occupazione Agro Nocerino Sarnese

Provincia	SALERNO
Comuni interessati	Angri, Castel San Giorgio, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Pagani, Rocca Piemonte, Sarno, Sant'Egidio del Monte Albino, San Marzano sul Sarno, Scafati, San Valentino Torio, Siano
Estensione Territoriale	170 kmq
Numero Abitanti	277.000
Caratteristiche Geomorfologiche	Montuoso ad alto rischio idro-geologico
Idea Forza	Promozione delle vocazioni endogene di sviluppo: ambiente, agroalimentare, PMI, Servizi, recupero urbano, ricerca e innovazione produttiva.
Soggetto responsabile dell'attuazione	S.P.A. "Patto territoriale dell'Agro"
Soci	<p>PRIMA CATEGORIA (enti pubblici territoriali, organismi di diritto pubblico) Provincia di Salerno, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Salerno, Comuni di S. Marzano sul Sarno, Roccapiemonte, Scafati, S. Egidio del Monte Albino, Nocera Inferiore, Castel S. Giorgio, S. Valentino Torio, Angri, Pagani, Nocera Superiore, Sarno, E.r.s.a.c.-Ente Regionale di Sviluppo Agricolo in Campania, Itallavoro, Consorzio Ortofrutticolo dell'Agro s.c.a.r.l., I.P.A.B. Carminello ad Arco</p> <p>SECONDA CATEGORIA (istituti di credito e organismi finanziari, societa' consortili e consorzi, associazioni rappresentative di categorie produttive) Confartigianato Salerno, Cons. Reg. Coop. Artigiane di Garanzia di Credito Artigianfidi s.c.r.l., Associazione degli Industriali della Provincia di Salerno, Cithes s.c.a.r.l., Lega Regionale delle Cooperative e Mutue della Campania, Associazione Piccole e Medie Imprese della Provincia di Salerno, Associazione Imprese Ortofrutticole - Asio c/o Ortobuono, Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali, Banca Generoso Andria, Unione Italiana Associazioni Produttori di Patate - Italpatate, Banco di Napoli s.p.a., Banca di Credito Cooperativo di Scafati e Cetara, Associazione Imprese Quarantaquattro - Asso 44, Associazioni Costruttori Edili della Provincia di Salerno, Banca Monte dei Paschi di Siena, Confesercenti prov.le, C.N.A. Provinciale, Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle aree interne della Campania, Con.fi.sa. (consorzio fidi salerno), Banca di Roma, Consvip - Consorzio per lo sviluppo di nuove professioni, Banca Carime s.p.a.</p> <p>TERZA CATEGORIA (fondazioni, enti ed associazioni non profit, organismi professionali operanti nel territorio) Ordine dei Dottori Commercialisti del Tribunale di Nocera Inferiore, Unione Giovani Dottori Commercialisti di Nocera Inferiore, Caritas Diocesana -Diocesi Nocera Sarno, Consorzio Prog.E.T, Centro Culturale Arche', Diocesi Nocera-Sarno, Coop. Sociale "Il Canguro", A.v.u.l.s.s., La Spiga Centro Amico, Progetto Arcadia Legambiente, Associazione italo extra-comunitaria di solidarieta' "La Quercia", Associazione regionale Legambiente della Campania, Fondazione Antonio Genovesi Legambiente circolo di Castel S. Giorgio, Circolo Arci Antonello Simeon di Nocera Inferiore, Circolo Arci Apriti Sesamo di Sarno, Associazione Volontari Ospedalieri Avo, Associazione per la ricerca sulle tecnologie dell'informazione - ARTI Cultura e Formazione, Arci Comitato Territoriale, A.N.RE.C. (Ass. Nazionale dei Revisori Contabili), Ass.Famiglie Affidatarie, Legambiente (sez. S. Marzano sul Sarno, Circolo Noukria, MO.V.I., Associazione Dottori in Agraria e Forestali di Salerno (ADAF), Faa - Citta' di Sarno, Arci Nuova Ass. Nocera, Coop. La Strada a r.l., Centro S. Alfredo Pavoniani Onlus, Coop. Sociale a r.l. Eolo, La Tenda Onlus, Centro Studi e Ricerche, Coop.sociale Arche' a.r.l., Associazione di volontariato Futura, C.N.U.P.I. - Università Popolare di Salerno, Assoeditorialia (Associazione Editori Italiani)</p>
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Patto Territoriale per l'Occupazione
Data di insediamento del Partenariato	30 Maggio '96
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	17 gennaio 98
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	165 miliardi (circa)
Investimento pubblico	99 miliardi
Fonte e data di finanziamento	Delibera CIPE 71/98 del 9 Luglio '98 Decisione C.E. C (1998) 3978 del 29 dicembre '98
Numero progetti presentati	1230
Numero progetti ammessi	420
Stato di avanzamento	Completamento realizzato per il 95% entro dicembre 2001
Nuove iniziative promosse	Sportello Unico in forma associata, Patto Agricolo, Società di Trasformazione Urbana, Confidi, Agrooccupazione (società di collocamento), Piano di zona politiche sociali

PATTO DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

E' uno dei primi patti territoriali che sta portando a termine la sua missione. Il patto di Benevento, annoverato tra i dodici definiti di prima generazione, ha utilizzato quasi tutte le risorse concesse: il 70 per cento dei fondi è già stato speso e la metà delle aziende ammesse a finanziamento ha completato i lavori previsti, assumendo anche parte della manodopera. Con il patto, il tessuto produttivo sannita rafforza alcuni settori con nuovi impianti per la carpenteria metallica e per le produzioni alimentari.

Nel Sannio ci si sta inoltre adoperando per evitare il rischio di perdere i 3,6 milioni di euro (7 miliardi di lire) destinati a due imprese rinunciarie: nel dicembre del 2000 è stata chiesta la rimodulazione per rimettere a bando la somma. Ma l'avvicinarsi delle competenze tra il ministero del Bilancio e quello delle Attività produttive ha frenato l'iter della richiesta, rimasta finora senza risposta. Per le altre undici società finanziate le cose vanno a gonfie vele. In cinque hanno ultimato il proprio progetto e dato lavoro a cinquantacinque nuovi operai. A questi vanno poi aggiunti i lavoratori assunti per i corsi di formazione.

La bontà dello strumento di programmazione negoziata sannita è inoltre testimoniata dal fatto che di recente si sono aggiunti nuovi soci alla Patto territoriale della provincia di Benevento srl, la società di gestione del patto.

Ai Comuni di Benvenuto, Airola e Montesarchio si affiancano ora quelli di Apice, Buonalbergo e San Salvatore Telesino. Il consiglio di amministrazione della società è attualmente affidato al nuovo presidente dell'associazione degli imprenditori sanniti. Proprio l'intesa fra le parti sociali, che ha dato vita al patto nel 1995, è uno dei punti forti di questo strumento. Insieme ai Comuni dell'area, sottoscrissero la prima stesura del patto la Camera di commercio di Benevento, la Provincia sannita, l'Unione degli industriali, Cgil, Cisl, Uil, Cna, Confartigianato, Confesercenti, Confcommercio, Coldiretti, Cia e Unione agricoltori. Ai sindacati, in particolare, è demandato il compito di vigilare sul rispetto degli impegni assunti da parte delle aziende con la manodopera.

E' stato anche creato un apposito Comitato tecnico territoriale, disciplinato dallo statuto del patto. Quello che rappresentava il primo esperimento per Benevento di concertazione tra istituzioni e parti sociali avrebbe dovuto portare a un investimento complessivo di 278 milioni di euro (538 miliardi di lire), distribuito tra trentotto imprese, e a un incremento occupazionale di millecinquecentosedici unità lavorative.

Dopo il primo esame del Cipe dell'aprile 1997, però, il numero delle aziende ammesse a finanziamento scese alle attuali tredici, che necessitano di fondi per 52,16 milioni di euro (circa 101 miliardi di lire), di cui 42,30 milioni (81.905 miliardi di lire) a carico dello Stato. Gli occupati previsti ammontano a trecentottantaquattro, duecentosettantanove dei quali di nuovo impiego.

**Tabella sintetica
Patto della Provincia di Benevento**

Provincia	BENEVENTO
Comuni interessati	Benevento, Montesarchio, Apice, Airola
Estensione Territoriale	2.070,6 Kmq
Numero Abitanti	295.803
Caratteristiche Geomorfologiche	Prevalentemente collinare, media e alta collina.
Idea Forza	Potenziamento del sistema produttivo, industrializzazione leggera e valorizzazione delle risorse umane, potenziamento del sistema formativo, sperimentazione di misure di flessibilità del lavoro. Sviluppo dei valori attrattivi locali.
Soggetto responsabile dell'attuazione	s.c. a r.l. "Patto Territoriale della Provincia di Benevento"
Soci	Provincia di Benevento, Comuni di Benevento e Montesarchio, A.S.I. Srl, Agritel SNC, Banco di Napoli, C.D. Srl, CISL, CNA, Camera Commercio BN, Confcommercio, Comlesso polival. Rossana, Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Coltivatori diretti, Galvacenter, Italbloc, Izzo Pelli, Legno design, MLS Snc, Metalplex, Pan Srl, Russo alluminio, Stampa e grafica il chiostro, Unione Industriali Benevento, Unione provinciale agricoltori, Unione Provinciale Artigiani, Vecchio forno Srl
Tipologia	Prima generazione
STATO DI AVANZAMENTO	
Data di insediamento del Partenariato	18 dicembre 1995
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	30 gennaio 1997
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	116.890 miliardi
Investimento pubblico	97,794 miliardi
Fonte e data di finanziamento	CIPE - 23 aprile '97
Numero progetti presentati	58
Numero progetti ammessi	13 imprenditoriali e 4 infrastrutturali
Stato di avanzamento	14 progetti in corso di attuazione di cui 3 infrastrutturali
Nuove iniziative promosse	

PATTO SELE TANAGRO

È al primo posto nella classifica dei patti territoriali della provincia di Salerno per l'impegno di spesa, e, con il 67 per cento dei fondi erogati si colloca tra i primi anche a livello regionale e nazionale. Il patto Sele Tanagro è un sistema che funziona e che sta portando a termine con successo la sua missione di rilanciare il processo industriale delle Pmi dislocate sul territorio e di valorizzare le risorse turistiche, termali, ambientali e agroalimentari dell'area. Sono stati distribuiti finora 7,6 milioni di euro (13 miliardi di lire) a quarantuno imprenditori, nove dei quali hanno già completato il proprio programma di lavori. La prima tranche di fondi ammonta a 12,08 milioni di euro (23,4 miliardi di lire), ripartiti tra contributi pubblici (pari a 7,64 milioni di euro, 14,8 miliardi di lire) e investimenti privati (4,44 milioni di euro, 8,6 miliardi di lire). L'incremento occupazionale si attesta sulle quarantuno unità lavorative.

Il patto Sele Tanagro non si ferma qui. È in programma l'erogazione di finanziamenti per altre trentaquattro aziende, che porteranno a 50,1 milioni di euro (97 miliardi di lire) l'investimento complessivo. Lo Stato impegnerà 28,4 milioni di euro (55 miliardi di lire). In particolare, dovranno essere realizzati trentatré nuovi impianti industriali, quarantuno ampliamenti aziendali e cinque iniziative nel settore del turismo rurale.

Resta il rammarico per le iniziative che non sono state ammesse a finanziamento. All'istruttoria avviata nel novembre del 1998 erano stati presentati novantanove progetti, che richiedevano un impegno di 118,78 milioni di euro (230 miliardi) e prevedevano una ricaduta in termini di occupazione di seicentotantasette impiegati.

Ai positivi riscontri ottenuti dal patto generalista, fanno da contraltare le difficoltà incontrate dal patto specializzato per l'agricoltura, fermo ancora ai nastri di partenza. Completata la fase istruttoria, i quarantacinque progetti ammessi a finanziamento, sugli ottantasette presentati, aspettano che il ministero delle Attività produttive autorizzi la Cassa depositi e prestiti a erogare le risorse assegnate. Si tratta di 19,88 milioni di euro (38,5 miliardi di lire), dei quali 11,36 milioni (22 miliardi di lire) a carico dello Stato, che dovranno assicurare lavoro a centoquattordici persone.

Quello del patto specializzato non è l'unico nodo da sciogliere. Resta il problema del rilascio delle autorizzazioni edilizie, di competenza della Regione Campania: in alcuni casi sono proprio i vincoli urbanistici a ostacolare l'avvio delle iniziative imprenditoriali. La questione rischia inoltre di influire sugli otto interventi infrastrutturali programmati per la zona del Sele Tanagro. L'investimento previsto è di 13,94 milioni di euro (27 miliardi di lire), di cui 11,6 milioni (22,5 miliardi di lire) a carico della finanza del patto. I progetti pubblici sono stati comunque avviati per un importo di 10,85 milioni di euro (21 miliardi di lire), pari al 77 per cento delle somme preventivate. Sono sei i Comuni interessati dagli interventi: Contursi Terme, Calabritto, Caggiano, Oliveto Citra, Campagna e Colliano

**Tabella sintetica
Patto Sele Tanagro**

Provincia	SALERNO/AVELLINO
Comuni interessati	Auletta (SA), Caggiano (SA), Caposele (AV), Contursi Terme (SA), Ripigliano (SA), Valva (SA), Buccino (SA), Campagna (SA), Colliano (SA), Oliveto Cita (AV), Romagnano al Monte (SA), Santomena, Castelnuovo di Conza, Laviano, Senerchia, Calabritto, San Gregorio Magno, Salvitelle; CM. Zona Alto e medio Sele; zona Tanagro
Estensione Territoriale	746 kmq
Numero Abitanti	62000
Caratteristiche Geomorfologiche	Montuoso - collinare
Idea Forza	Promozione delle risorse endogene, qualificazione del tessuto produttivo.
Soggetto responsabile dell'attuazione	SpA "Sele Tanagro Sviluppo"
Soci	Provincia di Salerno, Comunità Montane: Zona Alto e Medio Sele, Zona Tanagro, Comuni di Auletta (SA), Caggiano (SA), Caposele (AV), Contursi Terme (SA), Ripigliano (SA), Valva (SA), Buccino (SA), Campagna (SA), Colliano (SA), Oliveto Cita (AV), Romagnano al Monte (SA), Santomena, Castelnuovo di Conza, Laviano, Senerchia, Calabritto, San Gregorio Magno, Salvitelle; Monte dei Pschi di Siena, Banco di Napoli, Banca Mediterranea, Banca Carime, Cassa Rurale Artigiana B.C.C. di Calabritto, Assocratere, Assoindustria, ACEN, Associazione Termalisti, CNA, ACLI.
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Seconda generazione
Data di insediamento del Partenariato	17 novembre 1996
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	5 novembre 1998
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	123, 694 Miliardi
Investimento pubblico	77.4 Miliardi
Fonte e data di finanziamento	CIPE - Stipula del contratto 13/07/01
Numero progetti presentati	101
Numero progetti ammessi	87
Stato di avanzamento	Erogati attualmente 7.000.000.000
Nuove iniziative promosse	Patto per l'agricoltura

PATTO SELE PICENTINO

Grandi aspettative, nessun provvedimento concreto. Il patto territoriale Sele Picentino non è riuscito ancora a dare attuazione ai progetti ammessi a finanziamento due anni fa, che si pongono l'ambizioso obiettivo di risolvere i problemi della disoccupazione e della qualità della vita. Colpa soprattutto della lunga istruttoria, ultimata nel marzo 2001, e di una serie di problemi di ordine pratico, come quello del reperimento di una sede istituzionale per la Sviluppo Sele Picentino spa, la società di gestione del patto, che, costituita nel febbraio dello scorso anno, è stata alla fine collocata nel centro storico di Eboli.

Risolta la questione logistica, resta in piedi quella relativa ai progetti, dopo che il patto è stato finanziato con decreto del ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica. La casella dei fondi erogati rimane vuota, nonostante un investimento complessivo previsto di 39,77 milioni di euro, pari a 77 miliardi di lire, e un contributo dello Stato di 21,47 milioni di euro, 41,5 miliardi di lire.

Nella Piana del Sele dovrebbe giungere a breve termine il primo finanziamento per tre imprese, mentre altre sette sono in attesa del sopralluogo dei tecnici deputati alla valutazione dei singoli progetti. Restano alla finestra le altre iniziative ammesse a finanziamento dopo l'istruttoria bancaria condotta dal Banco di Napoli (trentasei in totale sulle cinquantotto presentate nel 1999). Progetti che, una volta a regime, dovranno garantire un'occupazione a seicentotantaquattro lavoratori.

Obiettivo primario dei soggetti promotori del patto è infatti riuscire ad attrarre nuovi investimenti nella Piana del Sele e dare voce alle potenzialità inespresse dal territorio. In particolare nei settori agroalimentare, tessile e abbigliamento, materie plastiche, indotto automobilistico e turismo, ai quali si rivolge la «missione» del patto. Nello specifico, le aziende coinvolte nel progetto si occupano per la maggior parte di realizzazioni in plastica, attività di movimentazione e magazzinaria, confezionamento di vestiti, lavorazione di materiali in cemento e produzioni agricole. L'area interessata è compresa tra i Comuni di Giffoni Valle Piana, Battipaglia, Montecorvino Rovella, Postiglione, Serre ed Eboli. Iniziative che restano ben al di sotto di quelle sperate: nel 1999 sono state presentate cinquantotto domande di ammissione, per un importo di 89,46 milioni di euro (173 miliardi di lire), un contributo di 44,36 milioni di euro, 86 miliardi di lire, e una previsione occupazionale di milleottantasei unità lavorative.

Non va meglio al patto specializzato per l'agricoltura e la pesca, datato aprile 2000, che prevede l'assunzione di settecentosessantanove nuovi addetti nelle ventisei aziende finanziate, per un investimento complessivo di 15,17 milioni di euro (29,36 miliardi di lire) e un onere statale di 7,87 milioni di euro, 15,24 miliardi di lire. Ma anche qui soldi non se ne vedono e l'occupazione è ferma al palo. Senza considerare il fatto che inizialmente i progetti erano settantuno, per un importo di 42,74 milioni di euro, equivalenti a 82,76 miliardi di lire, di cui 27,32 milioni di euro (52,91 miliardi di lire) a carico dello Stato. I nuovi impiegati dovevano essere novecentoquattordici

Ma se da un lato le imprese dislocate sul territorio dimostrano la volontà di crescere, dall'altro devono fare i conti con l'assenza di un'opera di riqualificazione territoriale. Le carenze maggiori vengono riscontrate nella dotazione infrastrutturale, che il patto Sele Picentino intende implementare attraverso otto piani che riguardano le costruzioni primarie. Oltre ai Comuni interessati dalle iniziative imprenditoriali, gli interventi si riferiscono alle amministrazioni di Montecorvino Pugliano e Pontecagnano Faiano. L'investimento complessivo ammonta a 29,18 milioni di euro (56,5 miliardi di lire), coperto in gran parte dallo Stato, che dovrà sborsare 15,49 milioni di euro (30 miliardi di lire). Rientra negli interventi di riqualificazione del territorio anche la collocazione della sede della società di gestione del patto nel centro storico di Eboli. Nei fautori della scelta c'è l'intenzione di lanciare un messaggio chiaro: lo sviluppo della cittadina passa per il recupero della sua parte più antica, reso possibile non solo dall'impiego di denaro, ma anche dalla vitalità della storia, delle tradizioni e della cultura

**Tabella sintetica
Patto Sele Picentino**

Provincia	SALERNO
Comuni interessati	Pontecagnano Faiano, Bellizzi, Battipaglia, Eboli, Serre, Postiglione, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Giffoni Valle Piana, Acerno
Estensione Territoriale	
Numero Abitanti	
Caratteristiche Geomorfologiche	Montuoso - collinare
Idea Forza	Promozione delle risorse endogene, qualificazione del tessuto produttivo, attrazione investimenti.
Soggetto responsabile dell'attuazione	SpA "Sviluppo Sele Picentino"
Soci	Provincia di Salerno, Comuni di Battipaglia, Eboli, Pontecagnano Faiano, Acerno, Bellizzi, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Postiglione, Serre, Comunità Montana Zona Monti Picentini, Cra Battipaglia, Banco di Napoli, Confederazione italiana agricoltori, Camera di Commercio Salerno, Monte dei Paschi di Siena, Associazione lavoratori autonomi e delle libere professioni europee, Associazione nazionale per l'arbitrato, Agri Campania, Associazione nazionale dei revisori contabili, Federprofessioni, Confas, federinquinini, Associazione cristiana lavoratori, Consorzio Artemide, Agricompania, Conab, Tonda di Giffoni associazione produttori di nocciole, Consorzio Picentia Sviluppo, Unione Provinciale agricoltori, Fondazione Antonio genovesi, Assindustria Salerno, Associazione Centro Lars, Associazione Maggio del 600, Associazione Artemide, Associazione Noceraracconta, Associazione cultura e formazione, E-form, Csps, Confederazione nazionale dell'artigianato e della pmi
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Seconda generazione
Data di insediamento del Partenariato	
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	1999
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	77 Miliardi
Investimento pubblico	41.5 Miliardi
Fonte e data di finanziamento	
Numero progetti presentati	58
Numero progetti ammessi	36
Stato di avanzamento	
Nuove iniziative promosse	Patto per l'agricoltura, Sportello Unico

PATTO ALBURNI CALORE SVILUPPO

Alburni Calore Salernitano: nello stato di attuazione il Patto agricolo è più avanti rispetto alla programmazione del progetto generalista. Per quanto riguarda il primo sono stati erogati per ora 2,5 milioni di euro (circa 5 miliardi di lire) e restano ancora da distribuirne 8 (circa 16 miliardi di lire). Per il Patto generalista, invece, si attende il decreto di finanziamento. Nel primo caso sono state ammesse ai benefici quaranta aziende su quarantanove progetti accettati nella fase d'istruttoria bancaria. L'importo complessivo ammonta a poco meno di 11 milioni di euro (21 miliardi e 168 milioni di lire), con un onere a carico dello Stato pari a circa 7 milioni di euro e capitali privati per poco più di 4, rispetto a un iniziale sovvenzionamento di circa 14 milioni di euro (28 miliardi di lire) per un contributo statale di oltre 9 milioni di euro (18 miliardi e 800 milioni di lire) e un investimento privato di quasi 5 milioni di euro (9.200 milioni di lire). Da centoquarantotto gli occupati sono diventati novantatré. Nel secondo caso, invece, i progetti giudicati finanziabili sono diciannove sui venticinque ammessi all'istruttoria: da un investimento di oltre 25 milioni di euro (50 miliardi lire), con un contributo statale pari a più di 15 milioni di euro, si è passati a quasi 14 milioni di euro (circa 27 miliardi di lire), con un onere per la spesa pubblica di circa 8,6 milioni di euro (16 miliardi e 750 milioni di lire).

A gestire il Patto è la Alburni Calore Sviluppo spa, costituitasi il 23 ottobre 2000, mentre l'incarico di assistenza tecnico-amministrativa è affidato ad una società di consulenza con sede a Pontecagnano. Al tavolo di concertazione siedono i rappresentanti dei Comuni di Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Castel San Lorenzo, Controne, Corleto Monforte, Felitto, Ottati, Petina, Roscigno, Sant'Angelo a Fasanella e Sicignano degli Alburni, oltre alla Comunità montana degli Alburni e quella del Calore Salernitano, alle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil, le associazioni di categoria Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Casa, l'Istituto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, la Banca di credito cooperativo di Altavilla Silentina e quella di Capaccio.

A seguito di un'accurata analisi del contesto socio-economico del comprensorio sono emersi bisogni e potenzialità. Tra gli interventi necessari per una crescita omogenea del territorio, in particolare, sono stati messi in evidenza diversi assi: la salvaguardia delle risorse ambientali, l'agricoltura, le produzioni agroindustriali e artigianali, i servizi alle imprese e il comparto turistico, senza dimenticare la formazioni professionale e i servizi alla persona.

In seguito alla raccolta di idee, sono state protocollate ad aprile di due anni fa, nel caso del Patto agricolo, cinquantatré progetti d'investimento nel solo settore primario. Di questi, ventisette erano iniziative per il comparto agricolo per un investimento agevolabile di quasi 7 milioni di euro (13 miliardi e mezzo di lire) e un'occupazione di cinquantasette unità; sei riguardavano l'agroindustria con trentacinque nuovi impiegati e un progetto di 180.000 euro (350 milioni di lire) era da destinare alla creazione di un agriturismo. Quanto al Patto generalista, invece, sono risultati finanziabili diciannove progetti che produrranno un incremento occupazionale di centoventiquattro nuove unità lavorative. Le novantatré unità lavorative previste dal Patto territoriale per l'agricoltura sommate ai centoventiquattro nuovi addetti previsti dal Patto generalista determinano una crescita occupazionale di duecentodiciassette unità. Le iniziative sono così distribuite: una a Controne, due a Petina, tre a Ottati, due a Corleto Monforte, due a Roscigno, due a Castelcivita, una a Sicignano, due a Castel San Lorenzo, una a Sant'Angelo a Fasanella, due a Felitto e una ad Aquara. Per quel che concerne, invece, gli interventi infrastrutturali, la spesa prevista si attesta sui 4,7 milioni di euro (9 miliardi e 227 milioni di lire), coperti al 100 per cento dai contributi statali. Con 3,2 milioni di euro (6 miliardi e 303 milioni di lire) si provvederà alla infrastrutturazione dell'area Pip (Piano d'insediamento produttivo) nel Comune di Petina, mentre con le risorse rimanenti si realizzerà il sistema di pozzi per l'acqua potabile a Sicignano degli Alburni.

**Tabella sintetica
Patto Alburni Calore Sviluppo**

Provincia	SALERNO
Comuni interessati	Sicignano degli alburni, Controne, castelcivita, Petina, Ottati, Sant'Angelo a Fasanella, Corleto Monforte, Roscigno, Bellosguardo, Acquara, Castel S. Lorenzo, Fellitto
Estensione Territoriale	
Numero Abitanti	
Caratteristiche Geomorfologiche	Montuoso - collinare
Idea Forza	Promozione dei prodotti tipici, tutela ambientale, produzioni agroindustriali e artigianali, servizi alle imprese
Soggetto responsabile dell'attuazione	SpA "Alburni e Calore Sviluppo"
Soci	Comunità montana degli Alburni, Comunità Montana del Calore Salernitano, Master Consulting Group, Associazione Culturale Il Passero del Borgo Antico, Banca di Credito Cooperativo di Altavilla Silentina e Calabritto
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Seconda generazione
Data di insediamento del Partenariato	
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	2000
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	50 Miliardi
Investimento pubblico	28.5 Miliardi
Fonte e data di finanziamento	
Numero progetti presentati	25
Numero progetti ammessi	19
Stato di avanzamento	
Nuove iniziative promosse	Patto per l'agricoltura

PATTO MAGNA GRAECIA SVILUPPO

Il patto territoriale Magna Graecia rimane ai blocchi di partenza. Nel Salernitano si attende il via da parte del ministero delle Attività produttive, per rendere operativi i trenta progetti ammessi a finanziamento, portando a termine il processo avviato il 30 agosto 1999 con la pubblicazione del bando per la selezione dei progetti (duecentocinquantacinque progetti presentati).

Che cosa ha impedito al patto Magna Graecia di tagliare prima il traguardo? La causa principale va individuata nel protrarsi dei tempi dell'istruttoria. Dopo il protocollo delle schede avvenuto due anni e mezzo fa, infatti, duecentodiciassette imprenditori furono invitati a presentare i progetti esecutivi, divenuti poi centosessantanove in seguito alla valutazione effettuata da una società di assistenza tecnica. Ma solo sessantaquattro iniziative sono state presentate puntualmente e in maniera completa, sia sotto il profilo progettuale che dal punto di vista documentale. E sono state ammesse all'istruttoria bancaria curata dall'Istituto Mediocredito dell'Umbria spa, conclusasi nel marzo 2001 con l'ammissione di trenta progetti, per un investimento di 39,04 milioni di euro, 75.595 miliardi di lire (25,58 milioni di euro sono a carico dello Stato). Si prevede un incremento occupazionale di trecentoottantuno unità lavorative nel triennio 2001-2003.

Il lungo iter non rappresenta però l'unico freno alla crescita del patto. Sono partite le procedure per i finanziamenti dei sei patti territoriali che hanno avviato l'istruttoria bancaria dopo il 30 maggio 2000, ma la Magna Graecia sviluppo spa non è rientrata nella prima fase di sovvenzionamenti a causa dello sbarramento per i Comuni non colpiti da eventi sismici e dissesti idrogeologici.

Il discorso cambia se si guarda al progetto specializzato per l'agricoltura e la pesca, denominato Esperia felix. Questo patto sta già liquidando i primi dodici progetti, per un ammontare di 3,3 milioni di euro, 6,4 miliardi di lire, la metà dei quali rappresentano contributi statali. L'erogazione dei fondi è stata affidata alla Master consulting group di Salerno, sostituitasi al dicastero dell'Industria in virtù del decreto ministeriale 320 del 30 luglio 2001, secondo il quale i soggetti responsabili della programmazione negoziata possono distribuire direttamente i capitali alle imprese. Restano da liquidare cinquantuno imprese, che beneficeranno di un investimento di 17,32 milioni di euro (33.544 miliardi di lire). I progetti offriranno lavoro a duecentosettantadue lavoratori. Il placet, anche in questo caso, deve provenire dal ministero delle Attività produttive. I Comuni interessati sono quelli coinvolti nel patto generalista Magna Graecia: Agropoli, Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio-Paestum, Giungano, Roccadaspide e Trentinara.

Al tavolo di concertazione siedono, accanto ai sindaci delle amministrazioni comunali, le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil, le associazioni professionali di categoria della Cia e Coldiretti, due istituti di credito, la Banca di credito cooperativo di Altavilla Silentina e Calabritto e la Bcc di Capaccio, e l'Istituto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Anche per questa iniziativa sono state ricevute numerose adesioni: sono state raccolte centosei domande, delle quali novantotto sono state ammesse alla fase istruttoria. Quarantotto iniziative imprenditoriali riguardano il settore agricoltura, per un investimento agevolabile di 158,79 milioni di euro, 30, 578 miliardi di lire, e un'occupazione aggiuntiva di duecentonove unità; sei si riferiscono all'agroindustria, finanziate con 4 milioni di euro, 7,76 miliardi di lire, e altre sei progetti riguardano il settore agrituristico, per i quali saranno erogati 1,03 milioni di euro (2 miliardi di lire). Non mancano i progetti infrastrutturali, anch'essi fermi in attesa dei finanziamenti. Si tratta di otto iniziative, per le quali è previsto un contributo statale di 9,7 milioni di euro, 18,8 miliardi di lire. In particolare, 1,65 milioni di euro (3,3 miliardi di lire) sono destinati alla sistemazione della strada comunale che collega Capaccio e Roccadaspide; 7 milioni di euro (13,559 miliardi di lire) saranno impegnati nell'area dei Piani di investimento produttivo di Capaccio; 1,55 milioni di euro (3 miliardi di lire) saranno utilizzati per il Parco urbano di Altavilla Silentina e 1,66 milioni di euro (3,22 miliardi di lire) per il Parco urbano Megale Hellas di Albanella

Tabella sintetica
Patto Magna Graecia Sviluppo

Provincia	SALERNO
Comuni interessati	Agropoli, Giungano, Trentinara, Roccadaspide, Capaccio-Paestum, Albanella, Altavilla Silentina
Estensione Territoriale	
Numero Abitanti	
Caratteristiche Geomorfologiche	Pianeggiante - Montuoso - collinare
Idea Forza	Produzioni agricole, industria manifatturiera, servizi alle imprese, turismo e ambiente
Soggetto responsabile dell'attuazione	ScpA "Magna Graecia Sviluppo"
Soci	Comuni di Agropoli, Capaccio-paestum, Albanella, Altavilla Silentina, Giungano, Roccadaspide, Trentinara, Provincia di Salerno, Camera di Commercio di Salerno, Automobil Club Salerno, Acp Salerno, Asis, Sos, srl, Master Consulting Group, BCC di Altavilla Silentina, BCC di Capaccio
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Seconda generazione
Data di insediamento del Partenariato	
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	1999
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	75.5 Miliardi
Investimento pubblico	50 Miliardi
Fonte e data di finanziamento	
Numero progetti presentati	255
Numero progetti ammessi	30
Stato di avanzamento	
Nuove iniziative promosse	Patto per l'agricoltura

SISTEMA CILENTO

Procede senza intoppi il cammino del patto territoriale Sistema Cilento. Le centotrentasette pratiche presentate in occasione dei bandi emessi nel 1997 e nel 1998 sono all'esame del Banco di Napoli per l'istruttoria bancaria, che dovrebbe concludersi a breve. I tempi tecnici per le procedure sono stati finora rispettati: dopo l'ammissione a contributo del patto deliberata dal Cipe il 21 dicembre 2000, si attende soltanto il decreto di finanziamento per dare il via libera ai progetti imprenditoriali, che rispecchiano la vocazione agricola e turistica del territorio.

Al secondo bando, in particolare, hanno partecipato settantotto aziende, proponendo iniziative per 110,10 milioni di euro (213,19 miliardi di lire), con un'agevolazione concedibile pari a 33,92 milioni di euro (65,68 miliardi di lire), e prevedendo un incremento occupazionale di settecentoquarantasette unità lavorative.

Va meglio alla programmazione specializzata per l'agricoltura: quaranta aziende localizzate tra Vallo della Lucania, Ascea, Camerota e Castellabate hanno superato l'istruttoria condotta da Mediocredito e aspettano solo l'erogazione dei contributi stabiliti dal decreto ministeriale dell'agosto del 2001.

Si tratta in ogni caso di risultati importanti, seppure parziali, se si considera che il patto interessa sì quarantotto Comuni, ma tra questi solo quattro contano una popolazione superiore ai cinquemila abitanti (Vallo della Lucania, Castellabate, Camerota e Ascea); la restante parte degli enti locali non raggiunge neanche i duemila residenti. Il totale dei cittadini si attesta così sulle centoottomila unità, caratterizzate da elevati indici di vecchiaia. Per questo la programmazione negoziata mira a superare in tempi brevi il sottosviluppo sociale ed economico della zona, sviluppando un'adeguata cultura d'impresa e creando le strutture di servizio a supporto delle aziende.

L'obiettivo principale del patto è rilanciare una zona che risulta ancora carente dal punto di vista delle infrastrutture, pur avendo a disposizione un patrimonio di bellezze archeologiche, naturali e ambientali di altissimo livello. I piani dei promotori di Sistema Cilento sono proiettati verso la predisposizione di una politica comune, che mettendo da parte le faziosità si impegni per sfruttare al meglio le risorse locali e per creare le condizioni di sviluppo che possano invogliare i giovani a restare nel loro territorio di origine. E per farlo il patto, già dalle prime fasi di concertazione datate 1995, ha deciso di investire in cinque settori: miglioramento della qualità degli investimenti, turismo sostenibile, impresa minore, agroalimentare e servizi e infrastrutture. In questa iniziativa i Comuni dell'area sono affiancati dalla Provincia di Salerno, dal Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, da Assindustria Salerno, Camera di commercio salernitana, Lega cooperative, Coldiretti, Cna, Consorzio operatori turistici, Fondazione Alario di Ascea, Consorzio artigiani, Api e dalle associazioni sindacali

**Tabella sintetica
Patto Sistema Cilento**

Provincia	SALERNO
Comuni interessati	Oglisatro Cilento, Cicerale, Magliano Vetere, Laurino, Sacco, Piaggine, Valle dell'Angelo, Campora, Stio, Orria, Perito, Agnano Cilento, Rutino, Torchiara, Laureana Cilento, Castellabate, Perdifumo, Lustra, Sessa Cilento, Omignano, Salento, Gioi, Molo della Civitella, Cannalonga, Rofrano, Novi Velia, Vallo della Lucania, castelnuovo Cilento, Casalvelino, Stella Cilento, San Mauro Cilento, Serramezzana, Montecorice, Pollica, Ascea, Ceraso, Pisciotta, Cuccaro Vetere, Futani, San Mauro la Bruca, Montano Antilia, Laurito, Alfano, Roccacloriosa, Celle di Bulgheria, Centola, camerota, San Giovanni a Piro
Estensione Territoriale	
Numero Abitanti	108.00
Caratteristiche Geomorfologiche	Pianeggiante - Montuoso - collinare
Idea Forza	Superamento del sottosviluppo sociale ed economico del territorio, sviluppo della cultura d'impresa, creazione di strutture di servizio
Soggetto responsabile dell'attuazione	ScpA "Sistema Cilento"
Soci	Comuni di Agropoli, Capaccio-paestum, Albanella, Altavilla Silentina, Giungano, Roccadaspide, Trentinara, Provincia di Salerno, Camera di Commercio di Salerno, Automobil Club Salerno, Acp Salerno, Asis, Sos, srl, Master Consulting Group, BCC di Altavilla Silentina, BCC di Capaccio
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Seconda generazione
Data di insediamento del Partenariato	
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	1999
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	353 Miliardi
Investimento pubblico	108 Miliardi
Fonte e data di finanziamento	Cipe, 21/12/2000
Numero progetti presentati	137
Numero progetti ammessi	137
Stato di avanzamento	
Nuove iniziative promosse	Patto per l'agricoltura

PATTO VALLO DI DIANO E BUSSENTO

Il patto territoriale Bussento Vallo di Diano giunge alle strette finali. La società di gestione Patto territoriale Vdeb spa di Napoli ha completato il monitoraggio finale, l'atto richiesto per confermare l'interesse delle imprese ammesse a finanziamento a ricevere i benefici. I risultati dell'attività evidenziano che sessantasei iniziative riceveranno i contributi dello Stato, che ammontano a 33,79 milioni di euro (65,436 miliardi di lire) su un investimento totale di 43,64 milioni di euro (84,5 miliardi di lire), secondo quanto stabilito dal decreto di finanziamento emesso il 27 novembre 2001.

Un dato che colloca il patto Bussento Vallo di Diano tra i primi in Italia per le agevolazioni erogabili. E che viene avvalorato dall'incremento occupazionale previsto: i progetti dovranno assicurare un'occupazione a seicentocinquanta nuove unità di lavoro. Alle iniziative imprenditoriali, rivolte essenzialmente ai settori turismo, industria, servizi, artigianato e ambiente, vanno poi aggiunti diciassette progetti infrastrutturali, ai quali dovrebbe essere destinata la somma di 15,03 milioni di euro (29,1 miliardi di lire), attinta dai finanziamenti totali.

I piani proposti dalle amministrazioni locali saranno posti al servizio dello sviluppo economico dell'area. L'ammontare dei fondi potrebbe ancora lievitare dopo la rideterminazione, che sarà effettuata dalla società di gestione presieduta dal presidente della Comunità montana Vallo di Diano, di eventuali residui di finanza, i quali dovranno essere messi a disposizione delle aziende in graduatoria. Potranno così giungere a compimento gli sforzi dei venticinque Comuni del Salernitano coinvolti nel patto con le Comunità montane di Vallo di Diano e Bussento, promotori dello strumento di programmazione negoziata insieme alla Provincia di Salerno, ai sindacati e alle associazioni di categoria. Anche se il patto ha lasciato per strada tanti altri progetti che non sono riusciti a superare l'istruttoria: in origine i piani privati erano infatti centoottantaquattro. Non sembrano comunque in discussione gli obiettivi prefissati dal patto nel marzo del 1999, quando il progetto Bussento Vallo di Diano è stato sottoposto alla valutazione del ministero del Bilancio: la programmazione negoziata servirà a valorizzare e sostenere il sistema agroalimentare, a innovare le piccole e medie imprese del comprensorio, a diversificare l'offerta turistica e a gestire con una politica produttiva le risorse naturali, con un occhio «di riguardo» per le attività agrituristiche e di turismo rurale

**Tabella sintetica
Patto Vallo di Diano e Bussento**

Provincia	SALERNO
Comuni interessati	Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Montesano sulla Marcellana, Monte San Giacomo, Morigerati, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, Sant'Arzenio, Santa Marina, Sanza, San Rufo, Sapri, Sassano, Teggiano, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati
Estensione Territoriale	
Numero Abitanti	
Caratteristiche Geomorfologiche	Pianeggiante - Montuoso - collinare
Idea Forza	Sviluppo del sistema agroalimentare, diversificazione offerta turistica, promozione servizi strategici per l'occupazione, la ricerca e l'innovazione
Soggetto responsabile dell'attuazione	SpA "Patto territoriale Vdeb"
Soci	Provincia di Salerno, Comunità Montana Vallo di Diano, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Camera di Commercio di Salerno, Comuni di San Pietro al Tanagro, San Rufo, Vibonati, San Giacomo, Santa Marina, Caselle in Pittari, Sant'Arzenio, Sanza, Casalbuono, Torre Orsaia, Buonabitacolo, Ispani, Sassano, Pertosa, Montesano sulla Marcellana, Polla, Teggiano, Sapri,, Centro Sportivo Meridionale bacino Sa3, Comunità Montana Busento, Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno, banca di Credito Cooperativo di Sassano, Consorzi Sviluppo PMI, Consorzio Frantoi basso Cilento, Assindustria Salerno, Associazione Aiv
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Seconda generazione
Data di insediamento del Partenariato	
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	1999
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	84.5 Miliardi
Investimento pubblico	65.4 Miliardi
Fonte e data di finanziamento	Cipe, 27/11/2001
Numero progetti presentati	184
Numero progetti ammessi	66 progetti imprenditoriali, 17 progetti infrastrutturali
Stato di avanzamento	Monitoraggio concluso
Nuove iniziative promosse	

PATTO VALLE DELL'IRNO E MONTI PICENTINI

Il patto territoriale Valle dell'Irno e dei Monti Picentini lancia incoraggianti segnali di ripresa. Il 20 dicembre 2001 è arrivato l'atteso decreto di finanziamento che ammette a contributo quarantasette iniziative imprenditoriali promosse dopo l'istruttoria bancaria di Europrogetti&finanza.

Si sta lavorando per la costituzione della società di gestione, sulla composizione della quale regna ancora l'incertezza: l'unico dato certo è che il 51 per cento delle quote spetterà ai Comuni coinvolti dal patto (Salerno, San Cipriano Picentino, Mercato San Severino, Bracigliano, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Baronissi, Calvanico, Castiglione dei Genovesi, Fisciano, Pellezzano, San Mango Piemonte) e alla Provincia di Salerno, il restante 49 per cento sarà assegnato alle banche e ai soggetti privati.

Altro dato sconosciuto è quello relativo ai primi contributi da erogare. Bisogna ancora decifrare quale sarà la somma erogata ai quarantasette beneficiari. Stando a un primo decreto, in corso di verifica presso il ministero delle Attività produttive, dovrebbero essere stanziati 18,25 milioni di euro (35,34 miliardi di lire) per le iniziative private, che interessano i settori artigianato, industria, servizi e turismo, a fronte dei 39,09 milioni di euro (75,7 miliardi di lire) che rappresentano l'investimento complessivo, con un onere per lo Stato di 18,27 milioni di euro (35,4 miliardi di lire).

I campi di intervento tradiscono le intenzioni dei promotori, che puntano a favorire lo sviluppo dell'imprenditoria locale privilegiando le vocazioni storiche del comprensorio: l'imprenditoria agricola, con particolare attenzione alle aziende che operano nei settori silvicoltura ed economia del legno, l'imprenditoria industriale, soprattutto di trasformazione dei prodotti agricoli, e l'artigianato.

Il percorso intrapreso dal patto Valle dell'Irno e dei Monti Picentini non è stato dei più semplici. Al bando avevano infatti partecipato centonovantasei imprenditori, affiancati per la parte tecnica e amministrativa da una società di consulenza nazionale; solo la metà delle iniziative è risultata idonea dopo la prima fase istruttoria. Successivamente i progetti si sono ridotti a cinquantuno e infine agli attuali quarantasette.

A regime le attività private dovranno garantire occupazione a settecetoundici lavoratori, una stima ben lontana dalle previsioni iniziali, che parlavano di milletrecentosedici nuove unità impiegate.

Si tratta comunque di segnali importanti, come quelli che provengono dal fronte delle infrastrutture, altra faccia del patto: sono stati ammesse a finanziamento ventiquattro iniziative, la maggior parte delle quali prevede la realizzazione di collegamenti con le imprese, che beneficeranno di un contributo di 15,41 milioni di euro (29,84 miliardi di lire). Il Governo coprirà gran parte dell'investimento totale, che si attesta sui 16,88 milioni di euro (32,69 miliardi di lire).

In particolare, il Comune di Mercato San Severino ha in programma la realizzazione di un legame diretto con le aziende Pecos spa, Novaplastl, Wood Packing, Lombardo e Viviano Gerardo. L'amministrazione comunale di San Cipriano provvederà al legame con l'impresa Futura San Cipriano, il Consorzio Asi di Salerno a quello con l'Italian can, l'Azienda agricola Daniele, la Comesa e la Orion. Il Comune di Baronissi destinerà i fondi al collegamento con tutte le aziende della filiera turistica, mentre Castiglione impegnerà per creare un ponte con la filiera ortofrutticola. A San Cipriano Picentino saranno realizzati un impianto di trattamento rifiuti e un centro espositivo. Previsti inoltre interventi per la valorizzazione del Palazzo del falco di Fisciano, per l'area di parcheggio di Cologna di Pellezzano, l'ampliamento del parcheggio di Coperchia, la strada panoramica di San Mango.

Tabella sintetica
Patto Valle dell'Irno e Monti Picentini

Provincia	SALERNO
Comuni interessati	Salerno, San Cipriano Picentino, Mercato San Severino, Bracigliano, Giffoni Valle Piana, Giffoni Sei Casali, Baronissi, Calvanico, Castiglione dei Genovesi, Fisciano, Pellezzano, San Mango Piemonte
Estensione Territoriale	
Numero Abitanti	
Caratteristiche Geomorfologiche	Pianeggiante - Montuoso - collinare
Idea Forza	Sviluppo dell'imprenditoria locale privilegiando le vocazioni storiche del comprensorio: l'imprenditoria agricola, con particolare attenzione alle aziende che operano nei settori silvicoltura ed economia del legno, l'imprenditoria industriale, soprattutto di trasformazione dei prodotti agricoli, e l'artigianato.
Soggetto responsabile dell'attuazione	
Soci	
STATO DI AVANZAMENTO	
Tipologia	Seconda generazione
Data di insediamento del Partenariato	
Data di presentazione del Programma al Cipe o ad altra istituzione per il finanziamento	2000
Volume finanziario complessivo dei Progetti Proposti (in lire)	75.7 Miliardi
Investimento pubblico	35.4 Miliardi
Fonte e data di finanziamento	Cipe, 20/12/2001
Numero progetti presentati	94
Numero progetti ammessi	47
Stato di avanzamento	
Nuove iniziative promosse	

2.4 Il ruolo della Regione Campania a sostegno dei sistemi locali di sviluppo: il POR 2000-2006

Nell'ultimo decennio ha preso avvio una serie di iniziative di riforma della pubblica amministrazione e di ridefinizione dei confini dell'intervento pubblico nell'economia. Attraverso tali processi, i pubblici poteri puntano a ritirarsi dal controllo diretto della produzione, ipotesi nella quale bisogni ed obiettivi prima qualificati come "pubblici" vengono ridefiniti come privati ed affidati in larga parte ai meccanismi di mercato.

Anche in questa prospettiva non viene però meno la necessità di salvaguardare lo sviluppo economico come valore primario di interesse collettivo ed in quanto tale, area legittima di intervento del soggetto pubblico. Cambiano però gli strumenti attraverso i quali tale obiettivo viene perseguito: alla logica "esogena" che vedeva nella pianificazione nazionale il principale strumento di guida dell'economia e nell'esercizio diretto dell'attività d'impresa lo strumento più immediato per affermare l'interesse collettivo, si sostituiscono nuove logiche e strumenti di intervento.

La pubblica amministrazione viene vista come soggetto che promuove lo sviluppo economico senza però operare direttamente come produttore di beni e di servizi ma garantendo piuttosto le condizioni favorevoli all'autonoma azione imprenditoriale dei soggetti privati. Si rileva, infatti, che il territorio, luogo fisico definito, assume un ruolo strategico in sede di programmazione e consente di fare sistema permettendo di attivare concrete e vantaggiose forme di integrazione settoriale e intersettoriale in una logica distrettuale, tipica dello sviluppo economico del nostro paese. Questo, peraltro, con un riconoscimento ed un'adesione al principio di sussidiarietà, stabilito a livello europeo e perseguito oggi anche a livello nazionale. Ai poteri centrali vengono così riservate, anche nell'ambito delle politiche di sviluppo, esclusivamente funzioni di difficile esecuzione a livello periferico, nella convinzione che il sistema dell'amministrazione locale, integrato con il sistema economico, sociale e culturale del suo territorio, sia meglio in grado di sviluppare i settori produttivi e l'economia, divenendo quindi un sistema capace di riprodursi, di mantenersi e di svilupparsi, che utilizza le risorse presenti nel territorio, in primo luogo umane, ma anche ambientali, culturali ed economiche, per capitalizzare e costruire il futuro.

L'utilizzo del Programma Operativo Regionale (POR) si inserisce in questa nuova cultura della programmazione, nella logica dello sviluppo "endogeno" in cui soggetti pubblici e privati, operanti sul territorio, divengono i protagonisti dello sviluppo.

Il principio guida diventa quello della concertazione al fine di attivare forme concrete di partenariato locale tra gli attori chiave dei processi di sviluppo economico ed occupazionale.

L'avvio dei meccanismi di sviluppo endogeno passa, infatti, per l'attivazione di un sistema autopropulsivo in cui i fattori immateriali, tra cui l'integrazione e le azioni sinergiche tra i diversi attori locali, hanno una decisiva importanza.

Lo strumento dei patti territoriali è quindi orientato a rafforzare la scelta di valorizzazione delle autonomie, delle realtà locali e del metodo del partenariato, come strategia principale per affrontare concretamente le specificità dei contesti economici locali. Esso viene riconosciuto, come processo di sviluppo in grado di esaltare al massimo le competenze, le capacità e le risorse a livello locale e, nel contempo, capace di favorire la nascita di un ambiente proficuo all'attrazione di investimenti e alla crescita economica e sociale.

Rispetto ai sistemi locali di sviluppo il POR Campania dedica un intero asse che conta 23 misure specifiche finalizzate, appunto, alla costituzione di quei prerequisiti necessari per la nascita e lo sviluppo dei sistemi locali.

L'Asse IV comprende gli interventi agevolativi per i sistemi locali in genere, riguardando sistemi industriali, turistici, commerciali, agricoli etc. Le misure specifiche, invece, possono essere contestualizzate in due macro categorie: interventi generali ed interventi di settore.

In tal senso, tra gli interventi generali si ricomprendono le seguenti misure:

1. Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi di sviluppo.
2. Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale.
3. Promozione del sistema produttivo regionale.
4. Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale.

Tra gli interventi di settore:

5. Sostegno allo sviluppo ed alla riqualificazione dei sistemi turistici locali e alla realizzazione di itinerari turistici.
6. Infrastrutture e strutture complementari allo sviluppo dei sistemi turistici locali e degli itinerari turistici.
7. Promozione e Marketing turistico.
8. Ammodernamento strutturale delle aziende agricole.
9. Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
10. Ricomposizione fondiaria.
11. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.
12. Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale.
13. Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito.
14. Incentivazione di attività turistiche ed artigianali.
15. Primo insediamento dei giovani agricoltori.
16. Formazione degli operatori agricoli e forestali.
17. Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo.
18. Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
19. Commercializzazione di prodotti di qualità.
20. Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.
21. Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione.
22. Interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura, della piccola pesca costiera e adeguamento delle strutture portuali.
23. Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca.

Ai fini della nostra analisi, in questa sede ci riferiremo agli interventi di carattere generale, poiché quelli a carattere settoriale rappresentano la contestualizzazione ai diversi settori economici dei principi generali individuati nelle prime 4 misure. Il nostro scopo è quello di analizzare gli obiettivi e le finalità di tali interventi normativi al fine di verificare il grado di coerenza esistente tra il POR Regione Campania ed il concetto di sistema locale di sviluppo.

In tal senso, la misura 1, *Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi di sviluppo*, si pone l'obiettivo di migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro. La misura si propone di intervenire sulle diseconomie esterne delle imprese derivanti dalla carenza o inadeguatezza della infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi legate a sistemi locali di sviluppo, con particolare riferimento agli agglomerati di sviluppo ed ai piani di insediamento produttivo comprensoriale.

La misura 2, *sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale*, è finalizzata a potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; a migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, a sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'*information technology*, alla formazione professionale. La misura si propone di sostenere il consolidamento e l'ampliamento del tessuto imprenditoriale regionale mediante un insieme di azioni a sostegno degli investimenti, materiali ed immateriali, dell'acquisizione di servizi, reali e finanziari, della creazione di impresa e dell'ecocompatibilità dei cicli produttivi.

La misura 3, *Promozione del sistema produttivo regionale*, invece, coerentemente con le misure precedenti interviene nella valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente. La misura si propone di migliorare i fattori endogeni della crescita del tessuto imprenditoriale della regione, favorendo la nascita di nuove imprese, specie giovanili e femminili e la cooperazione fra imprese; la misura si propone, inoltre, di promuovere la localizzazione di investimenti esogeni e la cooperazione interregionale fra distretti, sistemi di imprese.

La misura 4, *Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale*, ha come obiettivo principale

quello di migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali. Le finalità di questa misura sono riconducibili a favorire lo sviluppo locale, realizzando le condizioni di crescita economica, attraverso la formazione del potenziale endogeno del territorio, con riferimento all'occupabilità delle risorse umane; promuovere l'acquisizione e/o l'adeguamento delle competenze degli operatori (formazione continua) e dei disoccupati, soprattutto nei settori a più alto potenziale di assorbimento occupazionale; sviluppare la competitività delle imprese, anche mediante il rafforzamento delle dinamiche cooperative orizzontali e verticali.

Da quanto finora ricordato si evince che la Regione Campania ha inteso intervenire tanto sui fattori rilevanti/materiali, prevedendo una misura specifica dedicata alle infrastrutture ed una ai servizi informatici, tanto sui fattori rilevanti/immateriali attraverso la misura 3 e la misura 4 destinate rispettivamente allo sviluppo e all'incentivazione delle attività di orientamento, al marketing territoriale, ai programmi di sostegno alla creazione d'impresa e alla valorizzazione delle risorse umane.

FATTORI	MATERIALI	IMMATERIALI
RILEVANTI	1. Funzionalizzazione, qualificazione e potenziamento della dotazione infrastrutturale dei sistemi di sviluppo 2. Sostegno allo sviluppo produttivo del tessuto imprenditoriale regionale	3. Promozione del sistema produttivo regionale 4. Rafforzamento del potenziale umano finalizzato allo sviluppo locale
IMPRESINDIBILI	- Caratteri geografici del territorio: dimensione limitata dell'area, materie prime	- Variabili socio-culturali: sistema omogeneo di valori - <i>Industrial atmosphere</i> - Comportamenti collaborativi e partecipativi

L'intervento di sostegno ai sistemi locali di sviluppo attraverso il POR appare abbastanza coerente con le nuove esigenze economiche, sociali e tecnologiche emerse negli ultimi anni e che hanno determinato il passaggio concettuale e culturale dal distretto industriale, e quindi dall'approfondimento delle migliori articolazioni produttive, al distretto produttivo, in cui partendo dal business principale (che rimane quello industriale) si deve arrivare ad un collegamento con business secondari, che sono quelli dei servizi avanzati che devono integrare le potenzialità del distretto, fino alla costruzione di un'area-sistema, in cui, appunto, si devono coordinare infrastrutture, tecnologie e comportamenti eccellenti, sotto l'aspetto sia scientifico (in una prospettiva futura), sia storica e tradizionale (per una valorizzazione di tutto quanto nel passato ha contribuito allo sviluppo).

In quest'accezione, il ruolo della Regione Campania non può che essere di "neutralità attiva", poiché i fattori imprescindibili allo sviluppo di fenomeni aggregativi sono spontanei e definibili come un "*virtuous cycle of self-growth*". Tale neutralità attiva è finalizzata proprio ad incentivare quelle caratteristiche che fanno dei sistemi locali di sviluppo un possibile elemento trainante di un'economia regionale:

- *libertà di iniziativa e mercato*, cioè i valori dell'industria privata;
- la *tradizione culturale*, basata sulle radici dello sviluppo industriale e sulla valorizzazione delle produzioni locali, per creare "un'atmosfera industriale" vincente;
- *essenzialità*, intesa come presenza di strutture dinamiche, capaci di autorigenerarsi e adattarsi alla competizione globale;
- *flessibilità*. L'intero contesto socioeconomico è indirizzato verso un obiettivo condiviso ed esiste un intreccio ideale tra i tempi dell'azienda, quelli del lavoro e il tempo libero;
- *innovazione*. C'è un miglioramento continuo, anche se incrementale, accompagnato dalla capacità di applicare le scoperte di base nei settori più disparati;
- *capacità di creare valore aggiunto*.